Il congresso della Lega a Perugia

Riforma dello Stato e progetto per l'Umbria

Questi i due temi di fondo del dibattito - Il rapporto con le categorie produttive - Conclusioni di De Sabbata

PERUGIA, 18

La Lega regionale per le autonomie locali ha tenuto stamattina il suo congresso al teatro Morlacchi di Perugia.

I riflessi della grave crisi economica, giunta in questi giorni ad assumere connotati che definire drammatici è dir poco, dei problemi connessi ai gravi tagli ai bilanci dei comuni umbri non potevano non avere un risalto particolare. Aspetti generali che la relazione del segretario Goracci ha soprattutto voluto canalizzare sulla situazione nostra, sulle questioni umbre, per dare una risposta come complesso delle istituzioni regionali quali componenti attive e fondamentali del tessuto democratico al grave quadro dei problemi esistenti sia in termini contingenti, sia in termini di prospettiva legata in primo luogo al disegno generale che va sotto il nome di «Progetto umbro».

«Questa scelta — ha detto Goracci — di concentrare la nostra attenzione, soprattutto sui problemi politici, economici generali dell'Umbria e di approfondire le forme e i modi d'intervento delle autonomie locali, ci consente anche nella presente relazione di richiamarci soltanto brevemente all'attività svolta dalla nostra organizzazione nel periodo in esame, cercando invece, sulla base anche delle indicazioni venuteci dalle assemblee comprensoriali e dagli incontri avuti con le associazioni dei ceti medi produttivi, con il movimento cooperativo e con i sindacati, di indicare alcune linee per l'attività operativa degli enti locali».

Questo soprattutto per non chiudere tutto il discorso con una generalizzata protesta nei confronti degli organi centrali per il soffocamento delle autonomie e per il taglio consistente ai bilanci.

Gli enti locali umbri hanno voluto in sostanza già indicare linee d'azione in una prospettiva diversa dalla attuale, per dimostrare, pur con i limiti loro imposti dalla scarsezza di risorse, che esiste un ruolo preciso e insostituibile delle istituzioni periferiche nei processi economici politici e sociali e oggi in direzione dell'uscita del paese dalla crisi che ponga le basi per un diverso sviluppo della nazione.

Certo, questa scelta, non significa che l'azione precisa di lotta per superare assurdi meccanismi nella ripartizione del bilancio dello Stato sarà meno pressante. Anzi proprio per la gravità della situazione attuale la Lega reclama con urgenza la riforma dello stato, e quindi il completo trasferimento delle funzioni «per settori organici» e senza «ritagli di competenze» alle Regioni, la soppressione dei capitoli del bilancio dello Stato nelle materie deleagte alle Regioni ecc.

Una parte consistente, abbiamo però detto, la Lega vuol giocarlo in direzione del progetto umbro essendo in primo luogo uno dei soggetti primari chiamati a realizzare un simile disegno.

Intanto un primo e contingente punto di riferimento sul quale operare esiste e sono le linee del bilancio regionale recentemente approvato. «Partendo da esso — ha proseguito Goracci — si manifesta oggi l'esigenza per gli enti locali di andare alla individuazione delle loro realtà comunali e comprensoriali per programmare e realizzare scelte prioritarie nei settori produttivi e sociali al fine di concentrare la spesa pubblica nei campi di maggiore produttività possibile. Detta esigenza si avverte anche in considerazione che vi sono finanziamenti locali, provinciali, regionali, nazionali e comunitari i quali debbono trovare un utile raccordo a livello comprensoriale».

E in effetti questo di un maggior amalgama della spesa pubblica in una dimensione intercomunale è una questione non da chiarire, ma a giudizio della Lega, da risolvere immediatamente. I soggetti di questo raccordo non possono e non debbono essere solo le istituzioni pubbliche ma anche le categorie produttive, le quali hanno, un ruolo fondamentale nell'ambito della programmazione territoriale.

L'elenco degli intervenuti si è riempito di rappresentanti di varie associazioni di categoria che ormai guardano all'ente locale come interlocutore previlegiato. Una attenzione che dimostra come sia reale il problema della partecipazione popolare alle scelte del potere pubblico in una visione democratica diversa e più articolata di quella attuale.

Un processo di rinnovamento non può prescindere dal realizzare una maggiore partecipazione che esprimendosi ai vari livelli (consigli di quartiere, scolastici, di zona cooperative ecc.) detti le priorità sulle scelte da fare e gli indirizzi da seguire. Il congresso è stato concluso da un intervento del compagno De Sabbata, presidente regionale della Lega.

Alberto Giovagnoni

Il PSI e i rapporti tra marxisti e cattolici in Umbria

PERUGIA, 18

Nel dibattito tra cattolici e marxisti è intervenuto stamattina con una lunga nota sul quotidiano fiorentino il segretario della federazione perugina del PSI Luciano Lisci.

Il fatto di per sè è positivo, in quanto dimostra come questo problema di carattere culturale ed ideologico sia presente e sentito anche negli ambienti socialisti, ma Lisci nel suo articolo parla poco del merito specifico del problema e si addentra invece in polemiche talvolta, dobbiamo dirlo, speciose.

Il segretario della federazione perugina socialista si limita in sostanza a porre questioni di metodo in questo confronto legando il tutto ad una rimarcazione particolare che suona pressappoco così «signori in questo dibattito ci siamo anche noi».

L'annotazione, se pur legittima, viene fatta con un tono e con una costanza che fanno riemergere le paure (infondate) di una emarginazione del PSI e che portano Lisci spesso ad assumere con forza posizioni «terzaforziste», nel senso meno positivo del termine.

Le sue valutazioni però paiono non tenere conto in maniera sufficiente del fatto che sin dall'inizio del dibattito si è cercato di evitare un monologo a due (cattolici e comunisti) per riempire la discussione di contributi pluralisti soprattutto nel mondo laico. E in questo quadro il PSI è stato considerato un elemento indispensabile alla costruzione di un dibattito compiuto e articolato tanto che nella maggior parte delle iniziative prese nella regione intorno alla questione «marxisti e cattolici» sono stati invitati a partecipare e, certo, non hanno mancato di partecipare esponenti socialisti.

Interessante, utile e costruttiva ci sembra invece la proclamata volontà di dare alla questione, una risposta complessiva come partito dell'area marxista.

Sul piano politico, da segnalare pure un convegno del «GIP» (l'organizzazione operaia di base democristiana) della «Perugina».

Le presenze autorevoli alla riunione lasciano trasparire come la DC si senta non sufficientemente rappresentata all'interno di questa grande azienda.

Una assenza che sostanzialmente è più politica che organizzativa e nel convegno (almeno a giudicare dai resoconti di stampa) non sono mancate voci che hanno fatto rimarcare questo aspetto.

Tra tutti il segretario regionale della CISL Pomini, che dopo aver ribadito la assoluta estraneità del sindacato cattolico nei confronti di qualsivoglia partito, ha aggiunto che la DC; deve svolgere una politica precisa verso «la realtà e le prospettive regionali» in quanto essa non può rimanere assente o in posizioni «neutrali e disimpegnate».

Pomini probabilmente ha colto con preoccupazione il dato politico emerso nel dibattito sul bilancio al consiglio regionale e ha cercato probabilmente di indicare una strada concreta che eviti allo scudocrociato umbro l'isolamento politico nella regione.

Certo è che anche la presenza all'interno delle maggiori unità produttive appare un discorso alquanto astratto, se non viene sciolto questo nodo centrale.

a. g.

IL CONGRESSO DELLA SEZIONE COMUNISTA DELL'ATENEO PERUGINO

Dall'Università un contributo concreto per superare la crisi

Nel discorso conclusivo del compagno Conti una approfondita analisi della situazione economica e politica nazionale ed internazionale, alla luce della tempesta monetaria - Ricordata la nobile figura di Concetto Marchesi

PERUGIA, 18.

Il grosso significato politico ed ideale del congresso della sezione universitaria comunista è stato sostanziato da una partecipazione numerosa ed appassionata delle componenti più avanzate e coscienti del mondo universitario e della cultura e reso ancora più evidente dalla presenza nel lungo dibattito del segretario regionale del PCI Gino Galli, di Francesco Mandarini, segretario della federazione e di Pietro Conti presidente della giunta regionale e membro della direzione del partito, che ha tratto le conclusioni.

I comunisti — ha esordito Conti — con questo congresso hanno portato a compiutezza la loro piattaforma politica e sancito una capacità politica nuova di orientamento e di direzione.

Dopo aver dato atto dei positivi mutamenti che si registrano nell'Università anche per la iniziativa della sezione universitaria il compagno Conti ha condotto una puntuale analisi della crisi economica e politica internazionale riferita soprattutto ai recentissimi fatti della guerra monetaria. «Il caos di questi giorni sta a testimoniare che nel capitalismo internazionale permangono elementi gravi che lo espongono a uno stato di incertezza e confusione». «Tuttavia — ha proseguito Pietro Conti — è chiaro che è alla ricerca di una via di uscita per una stabilizzazione relativa su nuove frontiere e nuovi livelli. In questo quadro è altrettanto chiara la scelta che tende a privilegiare il restringimento della base produttiva e la concentrazione delle risorse in un ambito ristretto. Si è di fatto istituito un asse preferenziale tra gli Stati Uniti e la Germania occidentale proprio per l'omogeneità strumentale e la integrazione dei capitali che marginalizza volutamente una serie di paesi tentando di riportarli indietro. Questo è il caso dell'Italia e i grandi gruppi capitalistici cercano con evidenza di dequalificare l'apparato industriale e di far si che il nostro paese torni ad essere un'area geografica che produce solo valore aggiunto non competitivo sul piano tecnologico ed esportatrice di manodopera a basso costo.

Il compagno Conti mentre parla al Congresso degli universitari comunisti

Tra gli USA e la RFT — ha proseguito Conti — vi è un riscontro oggettivo sul piano politico, strategico e militare; il ruolo infatti che è stato assegnato alla Germania in questa fase è quello di essere l'avampaese del sistema occidentale e a guardia anche delle lotte dei popoli e dei partiti comunisti. Però la congiuntura attuale mostra anche un'altra faccia; crea una spinta irrefrenabile a mutamenti degli assetti economici e delle direzioni politiche di quei paesi più colpiti dalla crisi. Nel mentre infatti il capitale internazionale manovra nel modo sopra detto, si espone contestualmente a questi processi che lo indeboliscono.

In Italia, in Francia e in Spagna all'ordine del giorno vi è la partecipazione dei comunisti al governo. In Europa c'è obiettivamente tutto un settore che si candida cioè per una sperimentazione del tutto nuova della gestione del potere. Dopo avere demistificato alcuni aspetti della teoria dell'eurocomunismo Conti ha detto che a fronte della gravissima situazione è da giudicare del tutto insufficiente l'azione che il governo italiano sta conducendo, anche semplicemente, rispetto al contenimento della congiuntura. Il punto centrale è che si componga entro breve tempo un quadro politico che realizzi una serie di provvedimenti efficaci con il consenso delle grandi masse popolari.

La DC deve abbandonare la pregiudiziale anticomunista per ricercare soluzioni adeguate alla crisi strutturale. E' necessario rifiutare qualunque prospettiva di elezioni anticipate e perseguire invece un metodo nuovo di far politica.

Le Università italiane hanno sempre avuto nei momenti di rottura e di ricomposizione del tessuto e del quadro politico, una grande funzione storica. La nobile figura di Concetto Marchesi simboleggia — ha soggiunto Pietro Conti — questo ruolo e questo contributo di creatività che può venire dalle università per superare la situazione attuale ed attestarsi su equilibri culturali e politici assai più avanzati. E' possibile e urgente mobilitare le risorse intellettuali dell'ateneo di Perugia per costruire un appello di scienziati, uomini di cultura, operatori che ponga con forza l'esigenza di una rapida evoluzione della crisi politica e di quella economica.

L'Università quindi deve riappropriarsi della sua interezza di funzioni e competenze ed essere un fattore dello sviluppo complessivo.

A Perugia registriamo la fine di una gestione trentennale dell'ateneo: il rettorato di Ermini. Anche nell'Università per gli stranieri ci troviamo di fronte a un prossimo rinnovamento del Consiglio di amministrazione. Occorre avanzare una proposta culturale — ha detto Conti — a tutta la comunità regionale e verificare la disponibilità delle forze politiche su un progetto di rinnovamento.

Nel momento in cui il quadro politico della regione sta assumendo una configurazione più avanzata, con i nuovi comportamenti del PSDI, del PRI e in parte anche della DC, vi deve essere un pronunciamento chiaro delle forze politiche democratiche anche sul terreno dell'elezione del nuovo rettore affinchè l'università faccia una sua parte qualificante e non secondaria nel progetto umbro.

m. m.

Serie proposte del PCI per attuare la riforma

La palestra della sezione di Porta Grimana affollatissima da studenti, insegnanti e rappresentanti dei partiti politici

PERUGIA, 18

Numerosissimi e qualificati gli interventi sviluppatisi per oltre 10 ore, la palestra della sezione di porta Grimana completamente gremita di studenti docenti, sindacalisti e rappresentanti dei partiti politici. Con questo quadro si è svolto il congresso della sezione universitaria di Perugia del nostro partito, conclusosi ieri sera, dopo due giorni di dibattito, con l'intervento finale del compagno Conti di cui riportiamo a parte un resoconto.

Un congresso aperto da una interessante relazione di Raffaele Rauty che ha testimoniato la crescita politica della sezione universitaria del PCI per i temi affrontati e per le proposte dibattute.

I numerosi interventi (20 solo ieri pomeriggio) hanno affrontato sotto varie angolazioni l'esame della crisi odierna dell'università, senza limitarsi a visioni particolari e incentrate esclusivamente sull'ateneo perugino, ma sviluppando un discorso complessivo.

Un tema generale, potremmo dire di fondo, affrontato in numerosi interventi, è stato quello dei rapporti tra università e tipo di sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Si è messo così in rilievo come la crisi attuale dell'università, non vada imputata a fattori contingenti, ma trovi le sue origini nello stesso modello di sviluppo del nostro Paese, caratterizzato da fenomeni di squilibrio strutturale particolarmente evidenti nel mercato del lavoro. Non è infatti casuale che il nostro Paese sia caratterizzato dalla bassa qualificazione della forza lavoro, dalla scarsa utilizzazione delle potenzialità della ricerca scientifica, da una bassa tecnologia importata e spesso imposta da un determinato tipo di divisione del lavoro internazionale. Un'analisi che è stata sviluppata parallelamente al tema della ricerca scientifica. Un ruolo questo che — è stato ribadito — dovrebbe essere proprio dell'Università e che invece è mancato parallelamente a quel contatto costruttivo con la realtà che nelle università si deve creare. E' questo un problema che riconduce, in termini concreti, al tipo di rapporti che possono e devono instaurarsi tra Università ed Enti locali, tra Università e territorio. Un rapporto che è stato affermato, non deve essere di committenza, ne del resto è possibile in questi termini, ma di stimolo e collaborazione. L'Università deve, in altri termini, prendere coscienza dei problemi della società e rispondere alle necessità di ricerca e di cultura che essa esprime.

Sempre collegato al tema della ricerca è stato affrontato il discorso sul ruolo e sul fine della scienza, ribadendo tra l'altro la necessità di un tipo di ricerca in cui non sia mantenuta l'astratta divisione tra momento dell'analisi teorica e sviluppo «operativo» (applicato) della stessa. Sempre in tema di rapporti tra università e «mondo esterno» è stato messo in luce, come nel campo docente e non docente ci siano ampie disponibilità, da verificare e cui dare spazio attraverso iniziative di collaborazione e ricerca.

Come già detto i temi di questo congresso sono stati estremamente ampi toccando i problemi che non sono solo dell'Università, ma risultano comunque ad essa profondamente legati; da quelli della disoccupazione intellettuale e generale, alla necessità di riqualificazione degli studi, ai temi strettamente legati alla crisi economica attuale ed ai modi per superarla che indica il nostro Partito.

Si è parlato anche del ruolo che specificatamente hanno avuto i comunisti nell'università. Un ruolo che deve essere più incisivo e che costringa l'università a cambiare la politica di separazione «autarchica» rispetto al territorio che da trenta anni l'ha caratterizzata.

Va ricordato, come è stato affermato, che i comunisti sono stati presenti fino ad oggi nelle istanze amministrative dell'università come forza di minoranza che ha costretto al dibattito, ma che non ha potuto intervenire direttamente sulle scelte dell'ateneo.

Numerose le proposte operative emerse dal congresso. In primo luogo è stata affermata la necessità di sviluppare la presenza del partito, attraverso iniziative di dibattito e di «coinvolgimento dell'Università». Già si è fatto qualcosa (ad esempio la recente conferenza-dibattito del compagno Galli su «Università e Progetto Umbro») ma va fatto di più

Un'ultima proposta per la organizzazione stessa del partito è la creazione di un comitato regionale per l'università che sia un centro più ampio di dibattito e proposta politica.

Si tratta di sviluppare ancora di più quindi il discorso aperto sull'Università e positivamente affrontato in questo importante Congresso dalla sezione universitaria.

g. r.

Revocato lo sciopero dei trasportatori a Terni per i «tagli»

TERNI, 18

La FITA-CNA, che aveva indetto l'altro giorno lo stato di agitazione degli autotrasportatori ternani per respingere le richieste della società «Terni», intenzionata a ridurre le tariffe dei trasporti, ha revocato lo sciopero.

La decisione è stata presa ieri pomeriggio, alla assemblea degli autotrasportatori convocata dalla FITA, in considerazione della ripresa delle trattative con la direzione aziendale della «Terni», che erano state interrotte l'altra sera.

Ieri mattina in un incontro convocato dal prefetto, si era manifestata la possibilità di riprendere, su nuove basi, il confronto fra le parti e, soprattutto, il prefetto si era impegnato a far revocare un accordo raggiunto giovedì scorso fra direzione aziendale della «Terni» e Associazione industriali che sancisce la diminuzione delle tariffe del 5%. Il prefetto inizierà immediatamente incontri separati fra le parti, per essere poi in grado di definire una ipotesi sulla quale sia possibile giungere ad una intesa.

Gli autotrasportatori restano comunque in stato di agitazione, pur essendo riprese, da ieri pomeriggio, le attività di carico e le partenze dei mezzi.

Il 23 Comitato regionale

PERUGIA, 18.

Martedì 23 alle ore 9,30 è convocata la riunione del Comitato regionale del PCI per esaminare la situazione economica e politica.

Tutti i compagni sono tenuti ad essere presenti.

Il pretore ordina la riassunzione di un operaio

PERUGIA, 18

Alcuni giorni fa la Segreteria Provinciale della FILPC-CGIL di Perugia ha presentato ricorso presso la Pretura di Spoleto, contro un provvedimento disciplinare assunto dalla S.p.A. Arti Grafiche Panetto e Petrelli a carico di una lavoratore, membro del Direttivo sindacale provinciale, «sorpreso a consultare il contratto collettivo» durante il lavoro.

Con una sentenza dell'11 marzo, il Pretore Hellmann Pratillo di Spoleto ha decretato l'accoglimento del ricorso e ordinato al datore di lavoro la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti, condannandolo, altresì, alla refusione delle spese di giudizio.

In merito alla conclusione della vertenza, la Segreteria Provinciale della FLPC CGIL ha espresso la propria soddisfazione per avere visto così riconosciuta la facoltà dei lavoratori e dei loro rappresentanti ad esplicare liberamente i diritti sanciti dallo Statuto dei Lavoratori e dai contratti collettivi.

Esaminata in questi giorni la situazione della SAI

PERUGIA, 18

La situazione della SAI di Passignano, che occupa 520 dipendenti è stata esaminata in tre riunioni che l'Assessore ha tenuto rispettivamente con l'ing. Ambrosini titolare dell'Azienda — con il Dott. D'Attoma — Presidente dell'Associazione Regionale degli Industriali e infine con le organizzazioni Sindacali C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., con una delegazione del Consiglio di fabbrica e con il Sindaco di Passignano.

Nelle riunioni sono stati approfonditi tutti i problemi inerenti l'attuale stato della fabbrica e sono state affrontate le questioni relative alle prospettive future.

I risultati degli incontri sono stati oggetto di esame da parte della Giunta Regionale.

Giunta regionale riunita per i programmi delle Pro-Loco

PERUGIA, 18

I programma di attività delle Pro-Loco iscritte all'Albo regionale, sono stati esaminati in una riunione promossa dalla Giunta regionale e svoltasi presso il dipartimento problemi economici.

Alla riunione, presieduta dall'assessore Provantini, hanno partecipato: una delegazione della 3. commissione del consiglio regionale, i rappresentanti di tutte le aziende di Turismo nonché una delegazione dell'UNPLI diretta dal comm Mammoli

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi connessi alla necessità di realizzare un coordinamento del programma di attività della Regione, delle Aziende e delle stesse Pro Loco per un conseguente coordinamento della spesa pubblica.

Assemblea popolare convocata dal Comune di San Giustino

Cinque pozzi che rischiano di rimanere asciutti senza la realizzazione delle opere d'irrigazione

I lavori annunciati dall'ente Valdichiana hanno creato immediato allarme tra le popolazioni dell'alta Valle del Tevere - Il primo stralcio non comprende la canalizzazione dell'acqua raccolta dallo sbarramento del Montedoglio - Un progetto di collegamento tra i bacini del Tevere e dell'Arno

CITTA' DI CASTELLO, 18

«Quando andiamo a votare votiamo ognuno a proprio modo, ma ci sono delle battaglie che dobbiamo fare tutti insieme». E' con queste parole che il compagno Valenti ha esortato i cittadini intervenuti numerosi all'assemblea popolare convocata dall'amministrazione comunale di Sangiustino e tenutasi ieri sera a Lama, a difendere con decisione le risorse naturali della vallata.

Al centro dell'attenzione era più precisamente, il problema dell'approvvigionamento e dell'utilizzazione delle acque.

Due avvenimenti significativi e di segno opposto avevano determinato la convocazione dell'assemblea: la perforazione del primo dei cinque pozzi per l'attingimento di acqua ad elevata profondità e le ultime allarmanti notizie legate alla vicenda dell'Ente Val di Chiana. Lo ha specificato il sindaco di Sangiustino Musconi, introducendo l'assemblea e ricordando le nette prese di posizione dei comuni e delle forze democratiche dell'Alta Valle del Tevere per lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana.

L'importanza della cosa era stata testimoniata anche ieri sera, oltre che dalla nutrita partecipazione, dalla presenza e dagli interventi dei compagni Antonini, presidente dell'ESU e Neri, assessore regionale, e da numerosi amministratori locali e tecnici del settore tra cui Gaggioli, capogruppo comunista al Comune di Città di Castello, e Rasimelli dello studio RPA.

E' noto con quanto impegno i lavoratori della terra e le popolazioni della zona, in collegamento con gli enti locali, abbiano affrontato il problema delle acque, presupposto indispensabile per lo sviluppo dell'intera economia alto tiberina. La perforazione dei pozzi, iniziata da alcuni giorni, è del resto un primo risultato positivo. Ma tali pozzi — ha detto il compagno Rasimelli — rimarrebbero tutti asciutti se venisse a mancare l'acqua del Tevere, del quale sono tributarie tutte le falde acquifere della Vallata.

I lavori annunciati dall'Ente Val di Chiana proprio in questi giorni, hanno creato quindi immediato allarme tra le forze politiche e produttive locali. Si tratta solo di un primo stralcio delle opere — è stato assicurato ai capigruppo del Comune di Città di Castello recatisi presso la sede dell'Ente a chiedere conto preciso sull'argomento — di uno stralcio che non comprende la canalizzazione dell'acqua invasata dallo sbarramento del Montedoglio. Si tratta, però, questo è altrettanto vero, del primo stralcio di un'opera che procede ostinatamente secondo l'originale formulazione che prevede, in pratica, il completo prosciugamento del Tevere.

Questo — lo ha ricordato Gaggioli — proprio in contrasto con le determinazioni del convegno tenutosi oltre un anno fa a Città di Castello e nel quale fu preso l'impegno che la destinazione delle acque non dovesse essere affidata all'arbitrio di un ente non rappresentativo delle popolazioni, dichiarato inutile e destinato ad essere soppresso. Ma, dalla constatazione dei fatti, gravi, viene anche una chiara indicazione di lotta: una prima necessità è lo stretto collegamento con le popolazioni della Toscana, anch'esse direttamente interessate ad una soluzione che, comunque, non condanni interi territori e le loro popolazioni ad un inesorabile decadimento. Deve essere preso quindi in considerazione — sono parole di Rasimelli — il progetto di collegamento tra i bacini del Tevere e dell'Arno con il lago Trasimeno. Dobbiamo poi fare in modo — lo ha ribadito con forza il compagno Neri — che ci sia la necessaria capacità di mantenere in piedi un forte movimento, per via che da artificiose divisioni non abbia a prevalere l'arroganza di fondo che guida l'azione dell'Ente Val di Chiana. L'unità quindi passa, oltre che per gli opportuni collegamenti tra le amministrazioni locali, le associazioni di categoria e produttive di entrambe le vallate, anche per una precisa verifica delle posizioni delle forze regionaliste e della DC in primo luogo, che localmente ha assunto una positiva posizione.

Un primo confronto avverrà proprio la prossima settimana in Consiglio regionale quando sarà discussa — ha concluso Neri — una mozione della Giunta regionale sul passaggio alla Regione delle competenze in materia di uso delle acque in base ai decreti di attuazione della legge di delega n. 382.

Giuliano Giombini

PERUGIA - Lanciato dal Comune per i prezzi

Appello ai consumatori contro le speculazioni

A causa delle misure d'emergenza prese dal governo potrebbero verificarsi manovre di accaparramento e imboscamento dei prodotti - Invito ai commercianti

PERUGIA, 18

L'amministrazione comunale di Perugia ha preso — non appena rese note le decisioni fiscali adottate dal governo Moro — iniziative che tendono ad evitare ingiustificati aumenti dei prezzi dei prodotti di più largo consumo non interessati alle decisioni governative.

In un comunicato stampa il Comune, informa infatti di aver dato disposizioni agli uffici competenti di provvedere ad immediate rilevazioni dei prezzi sia al minuto sia all'ingrosso negli esercizi commerciali. L'iniziativa tende insomma a prevenire eventuali manovre di piccola speculazione che potrebbero accrescere ulteriormente il disagio delle popolazioni già ampiamente e duramente colpite dalla stangata fiscale.

Nel comunicato stampa l'amministrazione comunale rivolge un appello ai consumatori perché siano evitati acquisti in quantità ingiustificate che non avrebbero altro effetto che quello di concorrere ulteriormente all'aumento dei prezzi, alla scomparsa dal mercato delle merci che favorirebbe manovre speculative di accaparramento e imboscamento dei prodotti di cui sarebbero gli stessi consumatori a fare le spese.

L'amministrazione comunale ha rivolto inoltre un invito agli operatori commerciali «affinché, nelle indubbie difficoltà che attraversano, collaborino attivamente perché il disagio dei consumatori sia il minore possibile.

«Si confida sul senso di responsabilità dei cittadini — conclude il comunicato stampa — assicurando che ogni intervento in facoltà dell'Amministrazione a difesa dei consumatori non mancherà di essere attuato».

Le fantasie del «Popolo»

Con inaudita volgarità il «Popolo» di ieri farnetica ancora su presunti dissensi all'interno del nostro Partito. Sulle questioni, per così dire, di merito, non vale la pena di spendere nemmeno una parola di fronte a «tante bestialità».

Né tanto meno crediamo che l'anonimo articolista abbia potuto granché influenzare gli ormai venticinque lettori umbri del quotidiano democristiano.

Vogliamo però sottolineare due cose. Intanto non si può non rimarcare il fatto che (ma questo lo diciamo solo «en passant») il «Popolo» cade in contraddizione palese con quanto affermò a più riprese qualche tempo fa quando sostenne tesi diametralmente opposte. Ma quello che ci ha stupito veramente è un'altra cosa. Ma come si può di fronte allo sviluppo imponente della coscienza politica e culturale della collettività regionale e in presenza di una crisi economica e sociale che rischia davvero di trasformarsi in un grosso dramma nazionale, adoperare strumenti ed argomentazioni che dovrebbero essere patrimonio solo o della pubblicistica fascista o di scalcagnati attori di avanspettacolo di paese?

Crediamo comunque, e sarebbe veramente gravissimo se non fosse così, che il «pezzo» sia il frutto semplicemente di un'isolata iniziativa di qualcuno che peraltro, non solo non ha capito nulla della democrazia e dell'unità che alberga nel PCI, ma che è anche e soprattutto fuori di quella linea apprezzabile che Ercini e una parte consistente della DC si sono dati nell'ultimo consiglio regionale.

No. Il PCI non è davvero la Democrazia Cristiana, non fosse altro che per una questione di stile e di moralità.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Hindenburg
LILLI: Io non credo a nessuno
MIGNON: Il vizio di famiglia (Vietato minori 18)
MODERNISSIMO: Lenny
PAVONE: Cuastrisce nobile veneziano
LUX: A tutte le auto della polizia (VM 18)

TERNI

LUX: Cuore di cane
PIEMONTE: La polizia ha le mani legate
FIAMMA: Sandokan
VERDI: Cuastrisce nobile veneziano
POLITEAMA: La moglie vergine
PRIMAVERA: El bandido
MODERNISSIMO: Quel movimento che mi piace tanto

FOLIGNO

ASTRA: Cuastrisce nobile veneziano
VITTORIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani (VM 14)

SPOLETO

MODERNO: Sono tornate a fiorire le rose

TODI

COMUNALE: Prostituta in servizio pubblico